

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 100.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 • 2 per sei mesi
 • 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la lira.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA SCUOLA AGRICOLA

Nella ricorrenza del 25° anniversario della fondazione della Società Agricola di Mutuo Soccorso della nostra città il Senatore Saracco manifestava, nel magistrato discorso fatto al banchetto sociale, la convenienza di fondare nella città nostra una **Scuola Agricola** o meglio di modificare in tale senso la Scuola d'Arti e Mestieri attualmente esistente.

Ecco ora quanto egli scrive in proposito nella elaborata relazione sul conto finanziario amministrativo del passato esercizio distribuita testè ai Signori Consiglieri:

« Malgrado la valentia e la diligenza del Direttore e degli Insegnanti, la scuola d'Arti e Mestieri istituita da Jona Ottolenghi non riesce a dare quei buoni frutti che pareva lecito sperare. Sempre numerosa la prima classe, ma con la stessa volubilità si mantiene uguale la stanchezza ed il maggior numero abbandona la scuola, tosto che i giovani non si sentono l'animo di continuare negli studi, oppure non sanno adagiarsi alle regole di una sana disciplina. Pochissimi quelli che arrivano in fine, giacché il diploma della licenza non offre ai giovani il mezzo di tutti il più ambito, di poter trarre un profitto immediato degli studi compiuti. Ecco, al postutto, come son procedute le cose nel 1896-97.

Gli iscritti alle 4 classi furono 64, cioè 42 alla prima e 14 alla seconda, 6 alla terza, soli 2 alla quarta. Ma i presenti agli esami furono 25 in tutto; 18 i promossi.

Davanti a questi risultati che non sono certamente lusinghieri

il Comune si pose d'accordo col Ministero dell'Industria e del Commercio, che concorre nella spesa di mantenimento della Scuola per trovare i mezzi che meglio convenga mettere in opera onde rialzarne le sorti, e come fu detto altra volta, la migliore delle soluzioni par sempre quella di creare accanto alla Scuola un corso di insegnamento teorico-pratico, e più pratico che teorico, di materie attinenti all'agricoltura, che ha incontrato il maggior favore nella pubblica opinione. Chè anzi non è mancato chi in questa aula stessa abbia chiesto conto dell'esito di queste trattative, che si amerebbe giustamente vedere coronate di felice successo.

Ma, senza dire che occorre avere assicurato l'assenso ed il concorso dello Stato che non si ottiene in breve ora, molte sono le difficoltà che si devono superare, principalissima quella — non meravigliatevi, o Signori, di aver sotto mano un personale insegnante abile e volenteroso che attiri a sé la fiducia delle moltitudini campagnuole, che non sono le più facili a convertirsi all'osservanza delle buone pratiche in materia di agricoltura. Di gente ciarlata che confonde le menti, ve n'ha a dozzina, che si presterebbero a buon mercato, ma gli uomini veramente esperti son pochi, ed hanno naturalmente diritto a ricevere un trattamento condegno.

Sia dunque nostra cura perseverare nell'impresa alla quale ci siamo dedicati, e non paia grave l'aver atteso, se riusciremo a fondare qualche cosa di vera e grande utilità per il paese. »

VERTENZA CAVALLERESCA

In dipendenza del resoconto del processo di Quaranti sul giornale **Il Dovere** e di un articolo dal titolo « *Rettifica a richiesta* » pubblicato sullo stesso giornale, in seguito a lettera dell'Avv. Giuseppe Caranti, questi inviava all'Avv. Vittorio Scuti, direttore del **Dovere**, quali suoi rappresentanti i Sigg. Avv. Cav. Francesco Toselli e Avv. Francesco Bisio.

L'Avv. Vittorio Scuti delegava a sua volta a rappresentarlo, conferendo ampio mandato di fiducia, i Sigg. Tenente Lambertini del 23° Artiglieria e Avv. Alessandro Bistolfi-Carozzi.

Riusciti vani, malgrado la buona volontà e l'insistente opera dei padrini, i tentativi di componimento, Mercoledì mattina, alle ore undici, aveva luogo fra l'Avv. Giuseppe Caranti e l'Avv. Vittorio Scuti uno scontro alla sciabola nelle vicinanze della città.

Al quinto assalto l'Avv. Scuti riportava una ferita alla regione destra del collo, per cui si dichiarava impossibile la continuazione dello scontro.

I duellanti si comportarono secondo le più perfette regole cavalleresche e si riconciliarono stringendosi la mano.

Promettere senza poter attendere

è tempo perduto

Una delle banalità parlamentari di un umorismo gioviale sono le circolari dei neo ministri che sprigionano sulle ali dell'elettricità, a tutti i rispettivi Capi-servizio del proprio decastero, con una serietà così magistrale, quasicché

vi si credessero nominati a vita, mentre spesso non la durano il giro d'una luna, come succedeva appunto all'ultimo dei ministri sui lavori pubblici, che dopo aver sudato due camicie per bandire il verbo ai suoi dipendenti, e significare loro che egli *assumeva* ecc. ecc. pochi giorni dopo, soltanto, si vedeva licenziato dal partito avversario con un voto di sfiducia, per quindi essere sostituito da un altro. E 98 volte su cento, per fini più o meno politiche, ciò che fece l'uno non garba al suo successore e così: è un continuo fare e disfare con detrimento dell'erario, del servizio e dell'amministrazione.

Abilissimo e stringente in quest'estrema battaglia, fu l'on. Sonnino che trovò tutto a ridire sul ministero Rudini, fino allo sperpero; attaccando più vivacemente la parte finanziaria, per sciorinare poscia alla Camera le sue più rosee vedute e i suoi progetti migliori, con un torrente di parole d'argento che mandavano bagliori più smaglianti di quelli delle bolle di sapone. Oh buggerone! (per servirmi d'una parola del poeta Regaldi) e perchè quando fu ministro lui e proprio allora.... perchè non mettere a prova così splendide idee e così utili applicazioni?

E' proprio vero che uno quando è giunto al potere perde la bussola per rendersi schiavo unicamente del partito, senza più risovvenirsi che egli è là per salvaguardare il bene pubblico. E questo scambio continuo di ministri, che tutti pretendono di fare qualche novità, è appunto una delle piaghe maggiori del parlamentarismo, perchè invece di giovare finiscono di accrescere impieghi ed impiegati nuovi, magari creati apposta per persone proprie o raccomandate da qualche influenza partigiana o sottanina.

E chiunque non fosse abbastanza convinto di ciò non ha che a rimontare la scala dei ministeri e rovistare le rubriche del personale, per toccarlo con mano, come fece S. Tommaso.

E' già da tempo, e parecchio, che si parla di modificazioni, di riforme e complete innovazioni, dunque si studino e si sperimentino per metterle in pratica, cominciando precisamente dai ministri e dai deputati che pretendono di introdurre la politica perfino nelle amministrazioni provinciali! Idee nuove, tempi nuovi, organizzazione tutta nuova e leggi rigide e severe, nella cui esat-